

Arcuri: entro marzo presenteremo il progetto concorso di idee con l'obiettivo di produrre Pil

L'amministratore di **Invitalia**, come ente attuatore puntiamo soprattutto su idee innovative

Luigi Roano

«Tempo, territorio, idee e legalità, sono le quattro parole che abbiamo condiviso in cabina di regia per rilanciare Bagnoli e mi creda, servono per passare dalle chiacchiere ai fatti. Se vuole entro nel concreto». A parlare è **Domenico Arcuri**, amministratore delegato di **Invitalia**, il «soggetto attuatore» individuato dal governo per portare l'area ex Italsider da incompiuta, sinonimo di malapolitica italiana, nel mondo reale, insomma, in Europa.

Lei è pronto a entrare nel concreto: a Napoli e a Bagnoli non aspettano altro da 21 anni.

«Oggi (ieri ndr) c'è stata la seconda riunione della cabina di regia presieduta dal sottosegretario Claudio De Vincenti. E che noi facciamo sul serio lo dimostra il fatto che **Invitalia** ha già iniziato le prime attività, speriamo che si sia abbandonata per sempre la fase delle chiacchiere».

Quali sono?

«È iniziato il piano di caratterizzazione dell'area strumentale per comprendere l'entità e la natura dell'inquinamento. Attività indispensabile per procedere poi, senza indugi e finalmente in un quadro di certezze, alle bonifiche».

E poi?

«È stata avviata l'attività urgente della messa in sicurezza della colmata a mare. Con l'indagine propedeutica e la definizione del necessario modello idrodinamico per evitare altro inquinamento».

Veniamo alle parole che avete condiviso in cabina di regia: cominciamo dal tempo. Quanto occorre per capire che bonifica fare, atteso che senza risanamento non si va da nessuna parte?

«Senza eccessivo ottimismo, in 3-4

mesi potremmo essere pronti. Il tempo è una variabile decisiva, abbiamo il dovere civico e istituzionale di recuperare tutto quello che si è perso in questi 21 anni. Saremo ossessionati dal tempo e dal suo valore. Poi se daremo ai cittadini il senso che le cose accadono e che non si limiti a parlarne, recupereremo il consenso necessario per farle arrivare fino in fondo. Diffidenza e fatalismo si battono dopo tanto tempo con i fatti».

Entro il 31 marzo avete preso l'impegno di portare in cabina di regia il progetto della nuova Bagnoli. Conferma la promessa?

«Sì, certo che la confermo. Territorio è la seconda parola chiave. Pensiamo di avviare sistematiche forme di ascolto sia sul versante istituzionale, che della gente di Bagnoli. La prossima cabina di regia si farà a gennaio a Napoli. Incontreremo imprenditori, sindacati, ma anche le associazioni del luogo. Questa la prima forma di ascolto. D'accordo con il commissario Salvo Nastasi organizzeremo altre forme sistematiche di ascolto. Dico di più: creeremo una sezione sul sito di **Invitalia** dedicata solo a Bagnoli, diremo i lavori a che punto sono e chi vorrà potrà andare a verificare lo stato delle attività sui luoghi».

Insomma, i napoletani e gli abitanti di Bagnoli diranno cosa vogliono sulla loro terra?

«Le idee sono un'altra chiave, noi pensiamo che il mondo sia pieno di idee che possono essere intercettate e valorizzate. Chi è chiamato ad una attività così importante, con così tanto ritardo accumulato, deve coniugare la vocazione che il territorio vuole dare a questo luogo, con idee ed esperienze di cui il mondo è pieno. Negli Usa, per esempio, hanno ricostruito New Orleans in pochissimo tempo e con grandi risultati. Pensiamo a un concorso internazionale sulla scorta delle idee che intercetteremo, naturalmente tutto nella logica della concretezza».

Non ha detto qual è la vocazione di Bagnoli per **Invitalia**.

«Se lo dicessi negherei ciò che ho

appena detto. Bagnoli deve essere un luogo da restituire alla città, però un luogo dove si produce ricchezza e nuova occupazione sostenibile. Mi pare che la vocazione turistica stia nei fatti, poi c'è il mare. Noi però non ci accontentiamo di restituire bellezza a Bagnoli, quell'area deve produrre Pil».

La cosiddetta economia della conoscenza sembra essere appropriata a Bagnoli, da quelle parti c'è anche Città della Scienza.

«La componente delle attività produttive che derivano dalla conoscenza ha, nel prodotto interno lordo delle nazioni più avanzate del mondo, un peso crescente. Si parla non di centri di ricerca, ma di attività che producono occupazione e ricchezza. L'Italia ha ancora spazio per far crescere il Pil derivante da queste attività, soprattutto nel Sud. Ma mi faccia parlare anche della quarta parola chiave condivisa ieri a Palazzo Chigi: la legalità».

Prego dottor Arcuri.

«Abbiamo un accordo strutturale, per noi indispensabile e per tutti utile, con l'Autorità anticorruzione. Lo metteremo in campo senza escludere, come è avvenuto altrove, ulteriori addendi, per azzerare a priori qualsiasi velleità alternativa».

Il Comune ha fatto ricorso al Tar contro il commissariamento. Il timore di de Magistris è che **Invitalia** stia apparecchiando la tavola per i privati escludendo così la città dalle scelte su Bagnoli. Cosa risponde?

«**Invitalia** è una società interamente del ministero dell'Economia, facciamo solo gli interessi dello Stato. **Invitalia** esclude sin da ora che qualcuno suo tramite possa mettere le mani, o peggio i piedi, sulla città. Le esperienze di bonifica in altre aree del Paese lo dimostrano. Il decreto di nomina di **Invitalia** prevede di chiedere al Comune quali sono le sue indicazioni per la valorizzazione dell'area. Intanto abbiamo preso atto che il sindaco ha rinunciato alla sospensiva e abbiamo continuato a lavorare. Per valorizzare Bagnoli non servono i tribunali, soprattutto quelli amministrativi».



L'ascolto

Sentiremo i cittadini e lo stato dei lavori verrà comunicato sul sito



Il malaffare

L'autorità di Cantone è il nostro organo di controllo. Serve altro? Siamo pronti

